

Chiusa l'inchiesta sul crack Coppola, 41 indagati – Il Sole24 Ore – 20-05-10

L'intero consiglio di amministrazione della **Banca Intermobiliare di Torino** in carica tra il 2005 e il 2006 è indagato nell'ambito dell'inchiesta sul **crack da circa 300 milioni** di euro che coinvolge il gruppo che fa capo all'immobiliarista **Danilo Coppola**. Tra i componenti del cda sotto inchiesta figura anche Carlo De Benedetti. Le notizie emergono dall'atto che dispone la chiusura delle indagini firmato dai pm di Roma, Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli.

L'inchiesta era partita cinque anni orsono. Oltre a De Benedetti, sono indagati l'a.d. **Pietro D'Agui**, l'ex presidente del cda, **Franca Bruna Segre**, l'ex vice **Mario Scanferlin**, **Massimo Segre** (figlio di Bruna), **Gianclaudio Giovannone**, **Flavio Dezzani**, **Franco Bono**, **Aldo Scarrone**, **Giampaolo Abbondio**. Per loro l'ipotesi di reato è l'ostacolo all'attività di vigilanza di Bankitalia per finanziamenti erogati a società di Coppola e Zunino. Gli indagati sono in tutto 41, più il legale rappresentante della società Pablo Airlines, proprietaria del Falcon 900 di Coppola. Tra le numerose ipotesi di reato per gli altri indagati, l'associazione a delinquere, la bancarotta, l'appropriazione indebita, il falso, l'impiego di denaro di provenienza illecita, diversi reati fiscali.

D'Agui, De Benedetti gli altri nove ex membri del cda di Bim sono sotto inchiesta, si legge nell'avviso di conclusione indagini, perché in concorso tra loro, e insieme all'amministratrice della Immobiliare D, **Stefania Marina Cossetti**, e a **Luigi Zunino** «quale gestore di fatto e dominus della società, ostacolavano consapevolmente le funzioni dell'autorità di vigilanza con la erogazione da parte di Bim in favore di società riferibili di fatto a Zunino di finanziamenti in misura superiore ai limiti massimi consentiti dalla normativa di vigilanza». In particolare il 30 settembre 2005 il cda della Bim «deliberava l'erogazione di finanziamenti fino all'importo massimo di 100 milioni, pari all'importo massimo erogabile nei confronti del singolo cliente» in favore di Cossetti e della Immobiliare D, «ma utilizzati di fatto da Zunino, occultando in tal modo all'organo di vigilanza la effettiva esposizione dell'istituto nei confronti delle società riferibili a Zunino, pari ad oltre 200 milioni».

A D'Agui, Bruna, Scanferlin, Giovannone, Dezzani e Segre, viene contestato il medesimo reato in concorso con **Silvia Necci**, in quanto socia della Partecipazioni Immobiliare, e a Coppola in qualità di «gestore di fatto e dominus» della società, per l'erogazione, decisa dal cda di Bim il 27 ottobre 2006, di un finanziamento di 150 milioni, occultando così all'autorità di vigilanza la reale esposizione del gruppo Coppola verso la banca, «pari ad oltre 350 milioni».

Tra gli altri indagati figurano anche l'immobiliarista Luigi Zunino, la madre di Coppola, **Francesca Garofalo**, la moglie **Silvia Necci**, il direttore generale di Unicredit Banca d'Impresa, **Mario Aramini**, **Nicola Orazzini**, responsabile direzionale regionale Centro-Sud della banca.

Gli altri indagati sono gli stessi già coinvolti nel processo per il **fallimento della Micop**, società di Coppola, che per questo è stato condannato in primo grado, il 9 febbraio 2009, a 6 anni di reclusione, insieme a **Daniela Candeloro**, la commercialista del gruppo (4 anni).

Oltre a Candeloro, ci sono **Luca Necci** (collaboratore di Coppola e fratello della moglie), **Andrea Raccis** (altro collaboratore), l'avvocato **Paolo Colosimo** (coinvolto anche nell'inchiesta sulla compravendita di voti per l'elezione del senatore **Nicola Di Girolamo**), **Francesco Bellocchi**, già direttore finanziario ed ex cognato di **Stefano Ricucci**, **Alfonso Ciccaglione**, tutti assolti al **processo Micop**. A loro e ad altri stretti collaboratori di Coppola, tra cui **Ernesto Cannone**, **Giancarlo Tumino** e **Gaetano Bolognese**, i pm contestano l'associazione per delinquere finalizzata all'appropriazione indebita, al falso ideologico e alla bancarotta fraudolenta, reati fiscali, il falso.

Quanto ad Aramini, con l'intermediario Attilio Fanini e con Orazzini, avrebbe ricevuto da Coppola tra il 2003 e il 2004 un milione di euro in cambio dell'erogazione di oltre 80 milioni in violazione delle disposizioni interne dell'istituto sul livello di esposizione consentito per singolo cliente. In tal modo i quattro inducevano in errore Unicredit Banca d'Impresa.

L'inchiesta della Procura di Roma inizia nel 2005 e si concentra dapprima sul fallimento della Micop e poi di altre 11 società, per un totale di circa 315 milioni. Per tutti gli indagati si profila la richiesta a rinvio a giudizio.

Il retroscena: l'ispezione della Banca d'Italia. Fonti vicine al dossier riferiscono che il 27 ottobre 2006, giorno in cui il cda di Bim si riunì per decidere l'erogazione del finanziamento da 150 milioni alla Partecipazioni Immobiliare, società secondo gli inquirenti riconducibile a Coppola, era in corso nella sede della Banca Intermobiliare una ispezione della Banca d'Italia. *(Il Sole 24 Ore Radiocor)*